

I CARABINIERI PER LA TUTELA AGROALIMENTARE NELL' EMERGENZA COVID-19

Il rapido svolgersi della vita sociale lascia emergere ed impone diversificate e rinnovate istanze di sicurezza a fronte di altrettante nuove minacce.

Queste ultime compaiono in contemporanea con il fisiologico svolgersi della vita sociale, espressioni anch'esse, pur di cifra negativa, di un mondo in frenetico evolversi, nel quale ai progressi della scienza e dell'avanzare di un riscoperto umanesimo si affiancano purtroppo i venti opposti del male, palesandosi con nuovi insidiosi volti e più subdole modalità.

Sul piano della risposta legale e dell'apprestamento operativo, i Comparti di specialità esprimono la icastica efficace rappresentazione della capacità dell'Arma di proporsi quale interprete lungimirante e premurosa delle incedenti e diverse istanze di sicurezza.

Nel libro della sua bisecolare narrazione, l'Arma consente di sfogliare pagine ove è scritta la sua versatile vocazione a caricarsi il peso di situazioni emergenziali, talvolta catastrofiche, spesso dolorose, come per esempio negli anni drammatici nel contrasto al terrorismo.

L'Istituzione si era allora equipaggiata, nelle sue forze spirituali e nel suo tessuto materiale, per approntarsi, ai massimi livelli di efficienza, a fronte delle più disparate emergenze alle quali il Paese l'avesse chiamata come baluardo di legalità e protezione.

Ma nessuno di noi, per lo più donne e uomini che hanno osservato –vivendola– la gran parte della storia Repubblicana, poteva solo immaginare quanto accaduto dal febbraio 2020.

La pandemia da Covid-19 ha fatto irruzione nel villaggio globale della popolazione mondiale con crudele inattesa virulenza.

Senza bussare, ha infranto barriere doganali, superato continenti, si è introdotta attraverso scali aeroportuali, marittimi e ferroviari, ha viaggiato sulle tratte commerciali e turistiche.

In quelle drammatiche ore del febbraio/marzo 2020 cambia, si stravolge, si sovverte l'agenda dell'umanità, per le seguenti considerazioni:

- la pressoché nulla conoscenza del virus e delle cure applicabili;
- la diffusione a macchia di leopardo dei focolai;
- l'inadeguatezza delle strutture sanitarie locali e della dotazione di apparecchiature sanitarie non conformi alla straordinarietà numerica dell'utenza.

Nel contempo la popolazione italiana, come quella mondiale, comprese che la gravità degli accadimenti appariva ineluttabile.

In quelle giornate il Governo Nazionale dovette rispondere all'emergenza con provvedimenti, solleciti nell'emanazione e severi nei contenuti, generalmente sanciti con lo strumento del D.P.C.M., solitamente preannunciati da conferenza stampa esplicative e finalizzate ad una più tranquillizzante assimilazione da parte della popolazione.

Essi contenevano prescrizioni assai stringenti e forti limitazioni al fisiologico svolgersi della vita complessiva: dalla chiusura di molte attività alla limitazione di altre, dalla sospensione dell'attività scolastica alla possibilità di muoversi dai domicili solo per motivi tassativamente indicati.

Senza perifrasi, si trattava di uno stravolgimento mai prima osservato, percepito dalla gente al pari di uno stato di guerra. E, proprio come in quest'ultima ipotesi, emergeva tra la popolazione una diffusa preoccupazione - anzi paura - quella del rischio non avere da mangiare. File interminabili dinanzi ai luoghi della grande distribuzione siglavano plasticamente l'immagine chiara dell'agroalimentare nel suo complesso, come settore vitale ed irrinunciabile nella vita del Paese. Questo avveniva nonostante con D.P.C.M. dell'11 marzo 2020 le attività di vendita di generi alimentari venissero fatte salve dalla sospensione, prescritta invece per tutte le altre attività commerciali al dettaglio. Ed ancora, con D.P.C.M. del successivo 26 marzo si affermava che "è sempre consentita l'attività di produzione, trasporto, commercializzazione e consegna di ... prodotti agricoli alimentari".

Dinanzi a questo drammatico quadro generale, nel quale tuttavia la stessa decretazione d'urgenza affermava la ineludibile centralità nel settore agroalimentare, il Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare ha doverosamente avvertito l'improcrastinabilità di modellare la sua vocazione allo straordinario quadro di situazione.

Fu lo stesso Comando Generale ad indicare la stella polare che dovesse illuminare l'impegno dell'Istituzione, da tradursi essenzialmente in "azione di assicurazione, solidarietà, protezione che può concretamente contribuire al rafforzamento della coesione sociale".

Bisognava cioè adattare la tradizionale funzione di prossimità alle comunità - da sempre cifra distintiva del servizio dell'Arma - alla pressante istanza di "calore nella sicurezza", invocata dalla gente in giornate segnate dalla tabulazione del necrologio quotidiano, che, oltre i numeri, ci prospettava con severa crudezza la disperazione dei drammi individuali e di quello collettivo.

I Carabinieri per la Tutela Agroalimentare, i cui compiti in tema di sicurezza delle filiere, di controlli specifici sull'applicazione dei regolamenti comunitari, di repressione delle frodi nel settore agroalimentare, sono ben fissati dal D.P.C.M. n.179 del 5/12/2019, intesero individuare, nel generale contesto normativo, il più idoneo tabulario applicabile all'emergenza. Ciò avvenne interiorizzando ancor più il termine "Tutela" che compone la denominazione

del Comando, re-interpretando il nostro ruolo con la messa in campo di più agili modalità operative che, accanto a quelle tradizionali, rendessero più efficace il presidio dello strategico settore agroalimentare.

E questo voleva dire ricerca e assunzione delle iniziative più idonee per perseguire i seguenti obiettivi:

- essere con immediatezza nelle condizioni di poter assolvere alle missioni affidate nell'emergenza, e quindi senza preavviso, dal Ministero delle Politiche Agricole, Forestali e Alimentari, dal quale il Comando funzionalmente dipende;
- individuare le criticità che potessero mettere a rischio il complesso delle imprese, circa 2 milioni, gravitanti nei settori della produzione, trasformazione e distribuzione agroalimentare;
- conseguentemente, garantire la disponibilità di un aggiornato quadro di situazione.

Sul piano della concretezza, e della risposta tangibile alle dilaganti preoccupazioni, i Reparti Tutela Agroalimentare dell'articolazione periferica del Comando provvidero:

- ad effettuare ispezioni presso i siti della grande distribuzione, per verificare:
 - a. l'eventuale rialzo ingiustificato di prezzi, peraltro riscontrato solo in sporadici casi;
 - b. la reintroduzione fraudolenta di alimenti scaduti;
 - c. la giacenza nei magazzini di prodotti non presenti sugli scaffali, per poi essere ripresentati a prezzi alterati;
 - d. la regolarità nella vendita di farina e lievito, solitamente oggetto di accaparramento nei periodi emergenziali
 - e. la regolare applicazione delle misure anticontagio da parte degli operatori commerciali. L'attività si svolse sotto l'egida delle Prefetture ed in sinergia con i Comandi territoriali.

Furono altresì condotte azioni mirate presso i più importanti Mercati Ortofrutticoli e Mercati Ittici per:

- la verifica dell'applicazione delle norme in materia di sicurezza alimentare (tracciabilità, corrispondenza documentale, tempi di conservazione e smistamento);
- il contrasto ai tentativi dei sodalizi della criminalità comune ed organizzata di approfittare della crisi sanitaria per condizionare l'andamento del mercato.

Nel periodo considerato, che vede convenzionalmente il 4 marzo 2020 come dies a quo dell'emergenza, fino al termine dell'anno, i risultati sono stati:

- 1416 imprese controllate,
- 260 violazioni amministrative rilevate;
- 30000 t di prodotti sequestrate.

Lo sguardo investigativo è stato rivolto anche al delicato settore degli illeciti percepimenti dei fondi europei per l'agricoltura, che, come noto, costituiscono un consistente bacino di erogazione di liquidità. La particolare snellezza delle procedure e la semplicità di proposizione delle domande, la purtroppo diffusa connivenza con il malaffare di centri di assistenza e di incaricati di pubblico servizio, la forte intimidazione recata dalla criminalità organizzata, specie nel Meridione, sono le condizioni grazie alle quali i sodalizi riescono con disinvoltura ad inserirsi nei meccanismi della elargizione. In un periodo di grave crisi e di forte emergenza, con una più accentuata attenzione degli Organi dello Stato verso altre incombenti gravi situazioni di disagio collettivo, possono farsi più favorevoli le condizioni per le quali le consorterie criminali, nella "terra di nessuno", accentuino la loro pressione nefasta nell'obiettivo dell'illecito arricchimento. Difatti, in alcune aree del Paese, i clan malavitosi utilizzano la liquidità dei fondi europei come strumento per intervenire laddove si palesino situazioni di bisogno e lo Stato ancora non è intervenuto. E' evidente che, in situazione di grave bisogno, amplificata dalla crisi economica innescata dall'emergenza sanitaria, e laddove le mafie hanno già un pregresso controllo del territorio, non può che consolidarsi il consenso delle fasce deboli verso le associazioni di tipo mafioso.

La consolidata esperienza maturata dai Reparti della Specialità ci ha consentito di indirizzare al meglio le forze investigative, conseguendo anche risultati di spessore, con la denuncia, nel periodo considerato, di circa 100 persone ed il recupero di quasi 6 milioni di euro illecitamente percepiti.

L'azione di tutela si è dispiegata su un ventaglio assai più ampio di quello descritto.

Si è inteso esprimere una vicinanza anche pratica al mondo delle imprese, per recepirne difficoltà, istanze, proposte. Si sono ricercate quelle situazioni di maggiore difficoltà economica, tali da poter essere prodromiche di più sofferte lacerazioni generalmente riconducibili alla contrazione di posti di lavoro. Si è stabilito un contatto quasi giornaliero con il prestigioso ambito dei Marchi Tutelati, eccellenza e orgoglioso segno distintivo dell'Italia, apprendendone criticità e contribuendo propositivamente alle soluzioni. Si sono acquisiti elementi d'informazione sulla crisi logistica delle aziende della trasformazione, ad esempio circa le difficoltà a reperire sufficienti mascherine per assicurare la continuità produttiva e dei trasporti.

I Comandanti dei Reparti dipendenti sono andati nelle aziende, hanno ascoltato, suggerito, rappresentato, proposto. Il Comando ha fatto sintesi delle molteplici situazioni acquisite e le ha sempre rappresentate agli organi centrali. In molti casi abbiamo contribuito alla individuazione proficua delle soluzioni.

I Carabinieri per la Tutela agroalimentare hanno anche promosso e fatto stabilire utili contatti per veicolare i segni tangibili della solidarietà verso le fasce economicamente in condizione di disagio, rese più affollate dalla crisi. Ma questo non può essere oggetto di narrazione, rimanendo nell'intimo dello spirito di corpo di questa compagine militare.

E' stato un modo nuovo di intendere l'operatività, non disponendo di precedenti esperienziali cui informare la nostra azione. Per tutto ciò, la lezione acquisita si è rivelata di straordinario spessore.

Oggi possiamo serenamente affermare di aver orgogliosamente contribuito, con il nostro umile ma appassionato concorso, al bene del Paese, del suo sistema agroalimentare, dei nostri concittadini in difficoltà e nel bisogno. Nel contempo, non dimentichiamo il retaggio di dolore che ci lascia questa triste stagione della vita nazionale.

Colonnello Luigi Cortellessa

Comandante dei Carabinieri per la Tutela Agroalimentare